

NOTIZIE E CURIOSITA' ARCHIVISTICHE
SUL TEATRO DI FANO
(XVII e XVIII sec.)

Nella bibliografia del teatro (ligneo) della Fortuna di Giacomo Torelli fanno spicco il vecchio saggio di Stefano Tomani Amiani, del 1867 ¹⁾ e il denso volume, informatissimo e ricco di riferimenti documentari ed archivistici, dovuto alla ricerca intelligente e diligente di Franco Battistelli, del 1972 ²⁾.

La ricorrenza del terzo anniversario della morte di Giacomo Torelli (1678) mi ha suggerito di prendere in esame vecchie carte edite ed inedite e di farne qui menzione quale modesto contributo alla storia sociale e del costume di un'età tanto diversa dalla nostra.

Diciasette ottimati della città ebbero a presentare una supplica alle autorità di competenza locali per il restauro, la ristrutturazione e la concessione in uso quindicennale dell'esistente teatro. La supplica fu letta nel Consiglio Generale del 19 febbraio 1665 ³⁾.

Eccone il testo integrale:

« All'Illustrissimi Signori Confaloniero Priori e Consiglieri della Città di Fano

Trovandosi il Teatro destinato già da tempo immemorabile alle sceniche rappresentazioni in mal stato, et in alcuna parte ruinoso e

¹⁾ *Del Teatro antico della Fortuna in Fano e della sua riedificazione. Monografia storico-artistica con note e documenti*, Sanseverino Marche, 1867.

²⁾ *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, Fano, 1972.

³⁾ Archivio di Stato - Sezione di Fano, Antico Archivio Comunale, *Consigli*, vol. 171 (1664-1667), c. 49 r.

quello che più importa quas' inutile per non essere capace ne accomodato a quei spettacoli in ordine al lusso che al presente est costumanza del secolo si praticano nelle città nobili, gl' infrascritti cittadini supplicano le Signorie Vostre Illustrissime a conceder loro per quindici anni prossimi l'uso libero del detto teatro con gli infrascritti patti. Cioè:

E prima che a spese della comunità se ne facciano due cavalli del tetto che tarmati e mezo fragidi non sono più atti al sostentamento di quello.

2° che si rinovi il pavimento in parte coroso et impraticabile et all' incontro gli Oratori si obligano alzare a tutte loro spese quella parte più bassa di là dal campanile alla misura dell'altra.

Di riparare le mura et ogn'altra cosa che n'abbia bisogno.

Di levare la scomoda et già consumata in molte parti scala di legno et rifarla in altro sito più accomodato affine che agiatamente si vada nel Teatro.

Di fabbricare nuova e bella scena nel luogo che sarà da essi loro giudicato più opportuno et in fine delli quindici anni il tutto riconsegnare al pubblico in buon stato fuor che in casi fortuiti et accidentali obbligandosi nello spatio di quelli alla totale manutenzione di detto teatro; ma perché per le suddette cose vi andaranno spese molto considerabili, affine d'haver qualche sollevamento desiderano che questo Consiglio conceda loro libera facoltà d'appoggiar alle mura del detto teatro tanti Palchetti per ornamento di quello e commodo del Popolo, quanti secondo la regola di buona prospettiva et architettura vi capiranno, e quelli come proprij vendere, et alienare a chi le vorrà comprare, transferendo il dominio d'essi nel Compratore talmente che il Comune non possa mai pretendere ne dagli Oratori ne da essi, parte alcuna del prezzo, ma li detti Palchetti si trasmettino liberi negli Heredi, e successori de medesimi Compratori, si come si è ultimamente praticato in Ancona, e si pratica in altre Città dello stato Ecclesiastico, salvo sempre il beneplacito de Signori Padroni di Roma, quando sia necessario, ne in altra forma, ne in altro modo.

Io Francesco Maria Marcolini mi obligo quanto esposto mano propria

Io Jacomo Torelli obligo come sopra mano propria

Io Angelo Palazzi d'Antonio m'obligo quanto do sopra mano propria

Io Pietro Maria Marcolini prometto quanto in questa si contiene

Io Pietro Paolo Carrara prometto quanto in questa si contiene

Io Alessandro Mariotti prometto a quanto in questa

Io Claudio Gabuccini prometto a quanto di sopra

Io Alessandro Castracani prometto quanto di sopra mano propria

Io Francesco Maria De Cuppis prometto quanto di sopra mano propria
 Io Girolamo Borgogelli prometto a quanto di sopra mano propria
 Io Luigi Rinalducci prometto a quanto di sopra
 Io Camillo Boccacci prometto quanto in questa
 Io Pierfrancesco Zagarelli prometto quanto in questa
 Io Giacomo del quondam Cav. Pandolfo Torelli prometto come sopra
 Io Cav. Camillo Corbelli prometto quanto in questa
 Io Lelio Forastieri prometto quanto in questa
 Io Carlo Andrea Nigosanti prometto quanto in questa » 4).

La supplica ebbe pieno accoglimento. I palchetti andavano ceduti in uso perpetuo 5) ed intestati agli acquirenti 6).

Furono ben presto nominati i membri della Deputazione teatrale nelle persone di Pietro Maria Amiani, Antonio Galantara, Vincenzo Nolfi e Scipione Forestieri 7).

La realizzazione fu affidata a Giacomo Torelli (pur esso firmatario della supplica): non si trattò di un restauro e di una ristrutturazione, bensì di un'opera nuova e del tutto diversa, un capolavoro degno di così insigne e famoso artefice, che da qualche anno era rientrato nella natia Fano dalla reggia parigina di Luigi XIV.

Un certo numero di palchetti (in cinque ordini) fu venduto già prima del compimento del teatro 8) alle

4) Archivio di Stato ecc. *Protocollo Cancellieri, Instrumenta locationum* 1673-1688, vol. 37 (fascicolo inserito nel vol. 37 tra le cc. 49 v e 50 r).

5) Archivio di Stato ecc. ult. cit.

6) Archivio di Stato ecc. ult. cit.

7) Vedi nota 3, c. 51 r.

8) Il teatro fu inaugurato il 6 giugno 1677 con il dramma in musica « *Il trionfo della continenza considerato in Scipione Africano* ». Il BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro ecc.* cit., pp. 25-26, informa: « Autore del libretto, pubblicato anonimo, fu il patrizio fanese Giulio di Montevecchio. Non si conosce, invece, l'autore delle musiche che si è tentato di identificare, ma senza prove convincenti, con il cremonese Pierfrancesco Cavalli ».

persone più eminenti della città ⁹⁾ per rango nobiliare ¹⁰⁾, per dignità civica o per censo.

Vi figurano i più bei nomi del patriziato fanese: da Montevecchio a Simonetti, da Marcolini a Carrara, da Rinalducci a Corbelli, da Castracane a Galantara, da Torelli a Gabuccini, da Forestieri a Mariotti, da Avveduti a Uffreducci, da Zagarelli a Bertozzi, da Gabrielli a Bambini, da De Cupis a Bracci, da Pili a Palazzi ecc. Alcuni casati disponevano di più di un palchetto; alcuni palchetti erano in condominio tra due casati; alcuni casati erano disgiunti e possedevano uno o più palchetti ciascuno ¹¹⁾. Un palchetto era dei Padri di S. Paterniano, un altro del canonico Rinalducci.

* * *

Alcune curiosità spicciole.

Con bando del 14 febbraio 1797, dopo l'occupazione da parte delle truppe napoleoniche, il comandante della piazza decretò:

« In vista della rappresentanza fatta dalla Municipalità di questa Città, considerando il danno, che può risultarne col portare il fuoco in Teatro composto tutto di legno, viene espressamente proibito a ciascuno qualunque sia di portare fuoco, e pippe da fumo. E chi cagionerà il menomo disordine sarà sull'istante arrestato e punito severamente. Tutti poi in particolare sono invitati ad osservare il più esatto silenzio in detto Teatro » ¹²⁾.

⁹⁾ *Pianta de' Palchetti del Teatro della Fortuna di Fano e loro proprietà, aperto l'anno MDCLXXVII*, Biblioteca Federiciana, *Raccolta di disegni*.

¹⁰⁾ Vedi FRANCESCO BERTOZZI, *Famiglie nobili e cittadine*, Biblioteca Federiciana, *Manoscritti Bertozzi* (undici cartelle).

¹¹⁾ Vi erano i Marcolini facenti capo al Balì del Somano Ordine di Malta, i Marcolini della parrocchia di S. Tommas, e i Marcolini senza specificazione; i Montevecchio di S. Croce, i Montevecchio del Trebbio (ora piazza Costanzi), e i Montevecchio senza specificazione; i Rinalducci di S. Arcangelo, i Rinalducci di S. Maria, oltre al canonico Rinalducci.

¹²⁾ Archivio di Stato ecc. *Bandi editi e notificazioni*, vol. 5, 1797-1798.

Con bando del 10 gennaio 1798 la Municipalità proibì

« a ciascuno qualunque sia di ivi portare fuoco nelle cassette, scaldini, pippe da fumo, e in ogni altra maniera. Similmente si proibiscono affatto i lumi ne' Palchi di Placche d'albrei sparsi qua e la per il Teatro a riserva nel Palco di mezzo destinato per la municipalità. Tutti poi in particolare sono avvertiti di non fare strepito male a proposito, ma di osservare una esatta moderazione, e silenzio, e chi cagionerà il menomo disordine sarà sull'istante arrestato e punito severamente » ¹³⁾.

Infine, un altro bando della stessa Municipalità del 28 gennaio 1798 reca:

« Cittadini. Il buon'ordine, e la tranquillità della Patria sono i primari oggetti di un Governo veramente democratico; questo buon'ordine e questa tranquillità, è ciò, che esige da voi, o Cittadini, in occasione del trattenimento che vi ci è procurato in questo Teatro. Sono già varie sere, che questa municipalità sente con dispiacere analzarsi da voi voci di strepito, e tumultuanti framischiate da urli e fischiate; vi avverte per tempo a trattenervi, o Cittadini da tali non permessi clamori ed ascoltare tranquillamente a vicenda, tanto le recite in Prosa, che l'operetta in musica. Ogni sibilo, fischio, o voce di clamore vi viene col presente affisso assolutamente proibito, sotto pena di essere immediatamente arrestato chiunque sia il trasgressore del presente ordine, avvertendovi che a talfine saranno postate e radoppiate le sentinelle per tutto il Teatro » ¹⁴⁾.

GIUSI CAPALOZZA

¹³⁾ Archivio di Stato ecc., ult. cit.

¹⁴⁾ Archivio di Stato ecc., ult. cit.